

L'ALLARME

«Eseguiti pochi tamponi in nove regioni»

Nuova bacchettata della fondazione Gimbe: «Strategia inadeguata»

MILANO - Tamponi, indietro tutta. È la fotografia scattata dalla Fondazione **Gimbe**. L'ente di ricerca bolognese torna a far parlare di sé, dopo la dura polemica ingaggiata con la Regione Lombardia nelle scorse settimane. Sul fronte dei test per la diagnosi del coronavirus, "che condizionano il numero di nuovi casi, dopo il vertiginoso crollo della settimana scorsa, 9 Regioni arretrano ulteriormente: la strategia di testing per la fase 2 continua a non essere adeguata", è il verdetto. Esaminando il periodo 23 aprile-10 giugno, il trend dei tamponi totali risulta "in picchiata libera" nelle ultime due settimane, con un -12,6% complessivo. In ogni caso, allargando il campo, "nella settimana 4-10 giugno, il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** - sottolinea il presidente **Nino Cartabellotta** - conferma sia la costante riduzione del carico su ospedali e terapie intensive, sia l'ulteriore rallentamento dei contagi e, in misura minore, dei de-

cessi." Ma il cuore dell'analisi ruota proprio attorno al discorso dei test diagnostici. L'andamento di questi ultimi - secondo gli studiosi - è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno. Nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (+4,6%).

E non solo. Per quanto riguarda i trend regionali dei tamponi, l'incremento complessivo del 4,6% (+9.431) nella settimana 4-10 giugno, rispetto a quella precedente, "non è il risultato di comportamenti omogenei su tutto il territorio nazionale. Mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione", segnala la Fondazione **Gimbe**. In 'rosso' nel grafico spazio a Lombardia, Veneto e Campania, seguite da Piemonte, Lazio, Toscana, Sicilia, Sardegna e Basilicata. Da queste analisi, secondo

gli autori dello studio, emergono "tre ragionevoli certezze." La prima tocca il numero dei tamponi per l'identificazione di nuovi casi, che "è calato drasticamente alla vigilia delle due riaperture del Paese del 4 maggio e del 3 giugno." In secondo luogo, "dopo il crollo nella settimana 28 maggio-3 giugno, complice la doppia festività, nell'ultima settimana poco più della metà delle Regioni hanno aumentato il numero dei tamponi diagnostici rispetto alla precedente."



Peso:16%